



Riva del Garda

La richiesta Associazioni e cittadini di Trentino, Veneto e Lombardia: «Non siamo “contro” il turismo né contro lo sviluppo. Siamo a favore di un nuovo equilibrio che veda persone e ambiente al centro»

di **Leonardo Omezzoli**

ALTO GARDA Serve un Garda che ragioni come un'unica grande regione, anche istituzionale. È questo il grido sommesso che le associazioni ambientaliste e il Coordinamento interregionale del Lago di Garda, chiedono a gran voce, perché i problemi di un singolo Municipio non sono disgiunti da quelli del suo dirimpettaio. Se presi per singoli Comuni, i problemi che le istituzioni poste sul periplo del più grande lago d'Italia devono affrontare, potrebbero essere cosa da poco. O meglio, potrebbero essere espressione di una singola volontà politica e della gestione che la giunta di quel dato Comune vuole imprimere allo specifico tema. Ma il sistema Garda,

- Fermare il consumo di suolo
- Difendere i paesaggi
- Realizzare un nuovo collettore
- Garantire affitti accessibili
- Stop alle seconde case
- Soluzioni abitative per chi abita il territorio
- Promuovere un turismo lento e identitario

Lago di Garda, le problematiche che lo riguardano

In Lombardia, Veneto, Trentino

	Cementificazione		Aumento del costo al metro quadro delle case
	Perdita di oliveti, prati, boschi		Perdita di naturalità
	Eccessiva pressione turistica		Ciclovia del Garda
	Carenza di servizi per residente		Aumento specie aliene ed invasive
	Traffico intenso		Aumento della temperatura media delle acque
	Trasporti pubblici non efficienti		Eccessivo supporto al turismo mordi e fuggi
	Affitti insostenibili per giovani coppie e famiglie		Scarsa coesione amministrativa tra i comuni gardesani

In Veneto, Lombardia

	Collettore e depuratore		Aumento di spiagge artificiali
--	-------------------------	--	--------------------------------

«Gestiamo il Garda in modo unitario»

Gli ambientalisti: «Ripensare le politiche territoriali, serve coordinarsi»

che unisce i territori del Veneto, della Lombardia e del Trentino non hanno confini turistici e lavorativi e questo porta l'intera area ad essere una vera e propria regione a sé con identiche problematiche di gestione.

Un solo lago una sola gestione

«È assolutamente necessario - affermano le varie associazioni - gestire il lago di Garda in modo unitario e coordinato. Le sue acque e le sue criticità non possono avere confini amministrativi. Dobbiamo - insistono - ripensare le politiche territoriali coinvolgendo le comunità locali».

Il lago in sofferenza

E a chi è pronto a puntare il dito contro i promotori come a enti che si oppongono strenuamente al turismo, gli stessi rispondono preventivamente. «Non siamo “contro” il turismo, né contro lo sviluppo. Siamo a favore di un nuovo equilibrio, che metta le persone e l'ambiente al primo posto, che crei un benessere duraturo, non solo una

- Rinaturalizzare la fascia riparia costruendo nuovi canneti
- Proteggere la biodiversità favorendo il ritorno di specie autoctone
- Recuperare gli spazi vuoti, abbandonati o sottoutilizzati
- Diminuire la pressione turistica e viaria con un nuovo modello di viabilità
- Incentivare il trasporto pubblico prediligendo mezzi di trasporto a basso impatto ambientale
- Coinciare la convivenza tra comunità e turisti

rendita immediata» Il presupposto di partenza oltre che il benessere di tutti i fruitori del suo complesso sistema territoriale, sia visitatori, turisti, residenti, lavoratori, è la salvaguardia dell'ecosistema che è alla base delle attività umane che ruotano attorno al Garda. «Il territorio del Garda - spiegano le associazioni - e il suo entroterra stanno vivendo una trasformazione rapida e non sostenibile, che rischia di compromettere ciò che rende questo luogo speciale, ossia la sua bellezza naturale. Cementificazione e consumo di suolo stanno sostituendo rive, oliveti, prati e boschi con residence e infrastrutture turistiche eccessivamente invasive». Secondo le associazioni si sta riducendo la biodiversità con il paesaggio che sta andando a deteriorarsi. «L'eccessivo flusso turistico sta trasformando il lago in un grande luna park che produce enormi profitti per pochi e numerosi disagi. Ciò si traduce in meno servizi per chi vive sul territorio tutto l'anno rendendo sempre più difficile la convivenza fra comunità e



Torbole

Colonne e rallentamenti in tutto il Garda, qui tra i Comuni di Nago Torbole, Riva e Arco nella zona del Linfano

turisti». Sotto accusa inevitabilmente l'intenso traffico che in queste giornate del ponte del 2 giugno ha paralizzato l'Alto Garda e non solo, mette in crisi i collegamenti da e per Trento e Rovereto, e le gardesane orientale e occidentale. Il sovraffollamento rischia di sovraccaricare la rete idrica ed elettrica con il rischio di non avere continuità per i due servizi. Stesso discorso per le fognature con i

depuratori altogardesani sempre in affanno e il collettore che porta al depuratore di Peschiera completamente non adeguato a gestire le migliaia di utenze in più. Gli interventi dell'uomo, secondo le associazioni ambientaliste, stanno impoverendo la naturalità con la scomparsa di canneti. La fauna ittica è in crisi sia per l'aumento della temperatura del lago, cresciuta di un grado di media dal 1999 al 2025, sia per la crescente presenza di specie aliene invasive, come i siluri.

Azioni congiunte

«Si deve agire congiuntamente fermando il consumo di suolo, difendendo i paesaggi agrari, prati, oliveti e boschi, recuperare gli edifici vuoti, promuovere un turismo lento, garantire il diritto alla casa, potenziare i trasporti pubblici, costruire un nuovo collettore, modificare i sistemi fognari, rinaturalizzare la fascia riparia, promuovere studi sulla qualità dell'acqua e sulla biodiversità in rapporto al cambiamento climatico».